

Coronavirus: il rischio sanitario

Il Covid-19 progredisce nel Veneto più intensamente che altrove

Solo l'Emilia Romagna ha registrato un incremento maggiore. Altre 244 persone poste in isolamento

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Trenta nuovi contagi e un decesso nel Veronese. Con un conteggio relativo alle singole province che è in realtà falsato. Sono 25 in più nel Padovano, 11 nel Veneziano, 2 nel Bellunese, 29 nel Veronese e 2 nel Rodigino, con un totale in realtà ben superiore ai 30 contagi, dovuto alle diverse positività scoperte nei giorni scorsi, ma erroneamente assegnate a province diverse. È questa la fotografia della diffusione del Covid in Veneto alle 17 di ieri.

C'è l'impennata degli isolamenti domiciliari, aumentati di altre 244 unità in 24 ore, da 2.180 a 2.424. Di questi, la maggior parte si trova nel Veronese: 698, cioè 76 in più sul giorno prima. Ma sono importanti anche le cifre del Padovano, con un incremento di 78 persone in quarantena, che fa salire a 411 il totale degli isolamenti. E continua a

essere quella di Padova la provincia più colpita da questa nuova fase del contagio.

Del totale 669 positivi, 215 si dividono tra la città del Santo e la sua provincia; pur essendo importanti anche le cifre del Veneziano (91) e del Trevigiano (88).

Intanto, un'indagine della fondazione Gimbe evidenzia che è proprio il Veneto una delle regioni in cui, nell'ultima settimana, è stato registrato uno degli incrementi maggiori delle infezioni. «Delle 12.248 persone attualmente positive» evidenzia la fondazione «il 57,2% è in Lombardia, il 29,5% si distribuisce tra Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Veneto e il 13,3% nelle altre regioni. Parametrando i nuovi casi alla popolazione residente, le regioni che nell'ultima settimana fanno registrare il maggior incremento per 100 mila abitanti sono Emilia Romagna (5,99), Veneto (5,12), Li-

guria (5,09) e Lombardia (4,07)».

In tutto questo, con il varare del quadro epidemiologico, la Regione dice addio ai test sierologici rapidi, presentando l'aggiornamento del piano di sanità pubblica introdotto a fine gennaio. Tre i punti principali: potenziamento del "contact tracing"; controlli ogni 30 giorni (e non più ogni 20) su sanitari, operatori e ospiti di rsa, centri residenziali e semiresidenziali per disabili e minori; messa a punto di un sistema di "contact warning", per il controllo di alcune categorie a rischio. L'obiettivo è isolare i focolai, autentiche bombe la cui deflagrazione potrebbe essere fatale. In regione se ne contano diversi, come i 43 migranti (e un operatore) alla Croce Rossa di Jesolo, i casi alla Sda di Limena (Padova) e nelle tre rsa di Padova, Camposampiero e Farra di Soligo (Treviso). Ma a preoc-

cupare sono soprattutto i viaggi dall'estero, per questo Zaia ha parlato del 55% dei focolai «di importazione».

Tornando ai controlli, sospesi i test sierologici rapidi - se non per determinate aree - si procederà solo con i tamponi. Scovata una positività, i controlli saranno su tutti i contatti, sintomatici e non, compresi gli occasionali, purché sintomatici. —



Il kit per l'esecuzione dei tamponi per accertare la positività o meno al Coronavirus

Il Covid-19 progredisce nel Veneto più intensamente che altrove

Pam TI REGALIAMO **20€**

SE FAI UNA SPESA DI ALMENO 50€

RICEVI I BUONI DA 20€

* Spese minime del 21 luglio al 31 agosto in ogni spazio di 50€

Offerta valida fino al 31 agosto 2020. Per condizioni e limitazioni visitate www.pam.it

Peso: 44%